

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

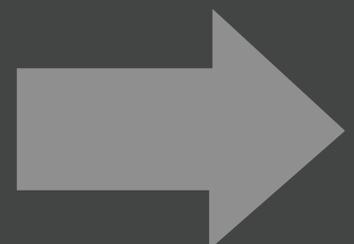
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





IL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Tornano a splendere le pale del barocco dimenticato

Dopo le Gallerie d'Italia, il nuovo restauro di Intesa Quattro capolavori tra cui L'agonia del Procaccini

Pamela Dell'Orto

■ Dopo le Gallerie d'Italia di Piazza Scala, «che sono state concepite per essere una continuazione della piazza», dopo Palazzo Beltrami e la Casa del Manzoni, è la volta del Santuario di San Giuseppe di via Verdi. Uno dei gioielli nascosti di Milano nonché uno dei capolavori d'arte barocca milanese, il santuario non è molto conosciuto dal grande pubblico, ma ora, grazie all'intervento di restauro di Intesa San Paolo tornerà all'antico splendore. Proprio come i palazzi storici che fanno parte del grande patrimonio della banca, aperti al pubblico negli ultimi anni «con l'intento di farli en-

trare nel patrimonio godibile dei milanesi», per dirla con Giovanni Bazoli, presidente emerito di Intesa Sanpaolo e responsabile del Progetto Cultura della banca. «Abbiamo messo questi beni a disposizione del pubblico, ed è stato un elemento decisivo per ravvivare l'attrattiva culturale di Milano. Pensate se fossero state destinate ad attività commerciali, Milano non sarebbe più quello che è». Ora tocca alla chiesa edificata da

Francesco Maria Richini e consacrata da Federico Borromeo nel 1616, piccolo gioiello barocco a due passi dalla Scala. Proprio grazie alla banca che ha una sede accanto alla chiesa (di cui è proprietaria da 140 anni), sono state restaurate quattro grandi pale d'altare. L'ultima e la più importante (ancora in corso d'opera) è «L'agonia di San Giuseppe» di Giulio Cesare Procaccini, uno dei maggiori pittori attivi nella Milano del XVII secolo. I lavori di restauro stanno riportando in vita i colori e le luci originarie della grande tela, ma per vederla finita e montata sull'altare bisognerà aspettare un mesetto. Intanto dal 30 novembre Procaccini sarà fra i

CON FONDAZIONE CARIPLO

La chiesa di via Verdi edificata dal Richini è un gioiello da riscoprire



INTERVENTO Il presidente emerito di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli

protagonisti della mostra «L'ultimo Caravaggio, eredi e nuovi maestri» alle Gallerie d'Italia, una sorta di prosecuzione della mostra di Palazzo Reale. Fra le chiese, il «Martirio di Sant'Orsola», l'ultima opera di Caravaggio, e l'Ultima Cena di Procaccini, tela monumentale di 40 metri quadri appena restaurata. Nel frattempo chi vuole avvicinarsi all'arte barocca milanese (di solito trascurata) può visitare il santuario dove le altre tre pale, di Melchiorre Gherardini, Giovanni Stefano Doneda, e Andrea Lanzani (tutte parte della collezione d'arte della Fondazione Cariplo), sono già tornate come nuove. «Entrando non potevo non notare che qui regnava la penombra, così ho avuto una grande esigenza spirituale di restaurare questi quadri, che non si vedevano», racconta Bazoli. «Oltre al restauro saranno illuminati, e mi auguro che questo santuario torni ad essere frequentato come una volta anche da chi lavora in banca, oltre che dai turisti». Il santuario è unico nel suo genere perché anticipa il periodo barocco, ed è una delle poche chiese ad avere una pianta centrale ottagonale sovrastata da una cupola, cosa molto innovativa per l'epoca.

DOMANI A LEGNANO «Cantar dal ridere» show su Jannacci al Teatro Tirinnanzi

■ Dopo il successo della passata stagione, la compagnia ScheriAnimAndelli ripropone lo spettacolo che ha commosso e divertito migliaia di persone: «Cantar dal ridere-una vita da Enzo Jannacci» vuole raccontare un periodo attraverso le parole e l'immaginario proprio di Jannacci. Uno spaccato di varia umanità rappresentata dai personaggi che popolano le sue canzoni, personaggi per lo più poetici, stralunati. L'appuntamento è domani alle 21 al Teatro Tirinnanzi di Legnano. Pensieri, canzoni e tante, tante immagini dei luoghi più suggestivi raccontati con ironia e delicatezza. Nicoletta Mandelli e Paolo Scheriani - che con Jannacci ha condiviso per alcuni anni la stessa casa discografica - insieme al maestro Tonino Scala canteranno alcune delle canzoni più rappresentative dell'universo dell'artista e reciteranno brani di altri suoi compagni di viaggio come Dario Fo e Franca Rame, Giorgio Gaber, Nanni Svampa, Walter Valdi e tanti altri. Altri ospiti a sorpresa che verranno a omaggiare la figura del grande artista.



CONCERTO AL DAL VERME Ecco Nakaraiakov il big del flicorno che suona Haydn

■ «Datemi un flicorno e vi solleverò il mondo». Lo potrebbe aver detto il trombettista russo Sergej Nakaraiakov, che arriva «armato» con questo particolare strumento. Stasera, a partire dalle ore 21, sarà in concerto al Teatro Dal Verme (via San Giovanni sul Muro a Milano) con la formazione dei Solisti Aquilani. Quarantenne ed ex enfant prodige sulle prime addestrato dal padre Mikhail, in questa occasione si cimenterà anche con trascrizioni: il Concerto per violoncello in Do.1 di Franz Haydn. Seguono a parte la Suite per archi «From Holdeberg's time op.40» di Grieg e il Quartetto in re D.810 di Schubert, ovvero «La morte e la fanciulla» nella trascrizione di Mahler. Nakaraiakov non è passato molte volte a Milano, in tutto tre, l'ultima volta nel 2006. Dunque un'occasione quella di oggi per ascoltarlo, nell'ambito delle Serate Musicali Off, che partono proprio con il suo concerto.



LuPav

VERSO LA PRIMA DELLA SCALA

Chailly anticipa Chénier: «Quante belle armonie»

Il direttore sull'opera che apre la stagione: «Tra le mie preferite». Oggi la Messa per Rossini

Piera Anna Franini

■ Con la Prima del 7 dicembre, irrompe alla Scala la Rivoluzione francese. Va in scena Andrea Chénier, di Umberto Giordano, con il suo carico di Terrore alla Robespierre, ma anche amori passionali come quello che accende gli animi del poeta Chénier, della contessina Maddalena e di Gérard. «Il fatto storico e il vero impongono l'ambientazione, ma con il regista Mario Martone lo rendiamo attuale, lo affrontiamo con il gusto di oggi», anticipa chi sovrintende dal podio: Riccardo Chailly. È stato il direttore d'orchestra Chailly a volere quest'opera dopo 30 anni di assenza scaligera. «È tra le mie opere preferite, non a caso l'ultimo allestimento fatto in Scala lo diressi io». E racconta che negli anni '80 debuttò anche all'Opera di Vienna. «Lì, si rispettava la qualità di Andrea Chénier, la chiarezza delle intenzioni, l'economia musicale di

questo lavoro dove il ritmo è serratissimo, l'orchestra commenta continuamente ciò che accade in palcoscenico, e tempi veloci si alternano a zone tranquille». Buona l'intesa con Martone. «Si è posto un vincolo: l'elemento storico. In tante altre opere il tempo non è così obbligatorio, tant'è che spesso vediamo spostamenti inquietanti della regia rispetto a partitura e libretto», del resto

come dimenticare le derive registiche della Prima della Scala 2015. Invece qui la storia c'è e si rispetta, anche se si «prosciuga l'immagine di fine Settecento, sarà meno oleografica e meno compiaciuta, i costumi e personaggi possono avere un atteggiamento più fluo».

Chailly difende a spada tratta Andrea Chénier e il Verismo in generale, ma anche il tenore protagonista: Yusuf Eyvazov, reo di essere eternamente confrontato con la moglie superdiva Anna Netrebko, il 7 dicembre Maddalena, e con il tenorissimo Jonas Kaufmann, beniamino della Scala, Andrea Chénier da manuale e tale (probabilmente) sarà all'Opera di Monaco in quegli stessi giorni della Prima scaligera. Ma Eyvazov sta studiando da mesi e mesi e il Verismo non è sangue e vocioni rimarca appena può Chailly. Che ha ristudiato l'opera ex novo, dopo 30 anni. Ho passato pomeriggi interi al pianoforte ad analizzare l'armonia di que-

st'opera. Tutti amiamo le melodie, duetti e romanze di Chénier, ma non ne conosciamo abbastanza il mondo armonico: d'una ricchezza e originalità che sbalordisce ancora adesso». E racconta di quando, ragazzo, debuttò all'Opera di Chicago. «In quell'occasione conobbi Maria Caniglia che mi ricordò quanto fosse importante riconoscere al verismo italiano anche la parte belcantistica. Mi suggerì di ascoltare il suo disco con Beniamino Gigli, il loro lavoro fatto sul fraseggio, sul dosare i fiati». Le prove di Andrea Chénier fervono, intrecciandosi con quelle della Messa per Rossini che stasera, il 12 e 15 vede impegnati il Coro e Orchestra del Teatro, più solisti. Una partitura collettiva, 100 minuti di musica, scandita da 13 movimenti: uno per compositore. La volle fortemente Giuseppe Verdi come omaggio alla tradizione italiana incarnata da Rossini. A Verdi l'onore di firmare il Finale.



MAESTRO Il direttore Riccardo Chailly

COMUNE DI LEGCO
Banco di gara - CUP: B42000010001 - CIG: 7722020204
Ente: Comune di LEGCO (AREA B - Piazza Duca 1, 01 - 0310410111)
Intervento: Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio sede della sede di promozione (ex casella postale) in Piazza del mare San Martino - Zone Pubblica (Banco, Intervento oggetto di appalto n. 01/2017/01). Obiezione alla licitazione n. 22/2017 (1) con oggetto in oggetto. (Rogati i concorsi) Si vuole bandire. Procedimento in corso con mezzi propri e di appalto. (Info: Banca d'Informazioni Regione Lombardia. Aggiornazioni: presso più basso rispetto al prezzo complessivo di Banca d'Informazioni e di appalto. Info: Banca d'Informazioni alla casella postale 01/2017/01). L'offerta deve essere presentata entro il giorno 12/11/2017 alle 12.00. (Info: Banca d'Informazioni).
Il dirigente del Settore è: Area B - Arch. Elena Tedeschi